



dipartimento studi umanistici



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI NAPOLI FEDERICO II

Commissione per la valutazione dell'attività svolta dagli assegnisti del
Dipartimento di Studi Umanistici.

La commissione, nella riunione del 22-7-15, ha preso visione delle relazioni presentate dagli assegnisti e dai tutors e, dopo un'attenta valutazione, esprime un giudizio largamente positivo sull'attività svolta:

1. CECERE DOMENICO
2. DE PROSPO MARIO

La Commissione

Prof. Francesco BARBAGALLO

Prof. Paolo AMODIO

Prof. Francesco CAGLIOTI

Prof. Antonio GARGANO

Prof. Giovanna PETRILLO

Prof. Valeria VIPARELLI





Relazione sul lavoro svolto dal dott. Mario De Prospe nell'ambito dell'attività di
ricerca 20/2-2014 TIPB/DSU

All'interno di una ricerca dedicata a: "Legittimazione e delegittimazione alle origini del fascismo: il contesto del Mezzogiorno d'Italia", il dott. De Prospe ha analizzato la vicenda biografica di Guido Dorso, che appare esemplare delle modalità attraverso cui la borghesia meridionale seppe affacciarsi sulla sfera pubblica locale e nazionale, nei primi decenni del '900, confrontandosi con i grandi cambiamenti politici che attraversano in quegli anni la penisola.

Il punto di arrivo della ricerca è stata la realizzazione di uno scritto che ripercorre l'intera traiettoria di Dorso, concentrandosi sui periodi della sua maggiore esposizione pubblica (articoli sulla stampa locale e su riviste nazionali), negli anni della crisi del regime liberale e dell'avvento del fascismo. Se ne evincono interessanti riflessioni sulla fragile legittimazione dello Stato italiano.

La figura di Dorso è stata riletta individuando le reti interindividuali in cui egli si trova inserito e attraverso le quali la sua attività e le sue opinioni si formano e si modificano.

Fonte principale del lavoro del dott. De Prospe è stato il carteggio dell'intellettuale irpino, conservato presso l'archivio del Centro Dorso di Avellino.

Ulteriori fonti documentarie, attraverso le quali si è potuta illustrare la capacità di Dorso di influenzare e fare rete con altri esponenti dell'antifascismo, sono presso il l'Archivio Centrale dello Stato. Ministero dell'Interno (Casellario Politico Centrale, relazioni dei prefetti).

Un ultimo aspetto considerato è il legame di Dorso, soprattutto nella sfera pubblica locale, con la sua attività professionale di avvocato civilista. A questo fine è stata analizzata la documentazione del tribunale civile di Avellino, custodita presso l'Archivio di Stato del capoluogo irpino.

Napoli, 2 luglio 2015

**Relazione finale per la valutazione del lavoro svolto nel corso dell'assegno di
ricerca 20/2-2014 TIPB/DSU**

Mario De Prospe

Per portare avanti il programma di ricerca intitolato "legittimazione e delegittimazione alle origini del fascismo: il contesto del Mezzogiorno d'Italia" ho scelto di analizzare una vicenda biografica come caso di studio. Il profilo individuato è stato quello di Guido Dorso, avvocato e meridionalista avellinese, vissuto nella prima metà del secolo scorso.

Sia per estrazione socio-economica, che per il suo percorso intellettuale, il profilo di Dorso rappresenta una vicenda esemplare delle modalità attraverso cui la media borghesia meridionale si affaccia sulla sfera pubblica locale e nazionale, nei primi decenni del '900, confrontandosi con i grandi cambiamenti politici che attraversano in quegli anni la penisola.

L'avvocato avellinese è schierato come interventista allo scoppio della grande guerra, critico del regime liberale in crisi, attento osservatore dell'avvento del fascismo, di cui diventa presto oppositore, e della nascita dei partiti di massa. Contemporaneamente, Dorso problematizza l'analisi e la critica della situazione politica italiana con una peculiare riflessione sulle condizioni del Mezzogiorno e sul suo stato di inferiorità rispetto al resto del paese, a partire dallo studio della formazione e del ricambio delle classi dirigenti di questa parte d'Italia, attraverso un'originale rilettura dei teorici delle élite in chiave democratica.

Il punto di arrivo della ricerca è la realizzazione, in corso, di un contributo che ripercorre l'intera vicenda biografica di Dorso, incentrato sui periodi di sua maggiore attività pubblicistica, manifestatosi soprattutto attraverso la redazione di articoli sulla stampa locale e importanti riviste nazionali. Questi 'picchi' di riflessione corrispondono ai periodi di crisi del regime liberale e avvento del fascismo, che lo porta ad un approfondimento della riflessione sulla fragile legittimazione dello Stato italiano.

Stimolato dagli scambi e dai seminari periodici organizzati dall'unità locale del PRIN, ho scelto di studiare la figura di Dorso preferendo, ad una storia delle idee politiche

MDP

pura, un approccio in cui fosse possibile ricostruire il suo percorso attraverso le reti inter-individuali in cui egli si trova inserito e attraverso cui la sua attività e le sue opinioni si formano, si scambiano e si modificano.

Questa scelta mi ha portato ad analizzare la pubblicistica e gli scritti dorsiani, che sono state considerate una fonte centrale della ricerca, ma inserite in una costellazione più ampia di documentazione, a cominciare da l'archivio e dalla biblioteca privata del meridionalista, conservata presso il centro a lui dedicato ad Avellino, la bibliografia su di lui e i pensatori e intellettuali a lui coevi.

L'approccio selezionato ha condotto ad individuare come fonte principale dell'intero lavoro il carteggio dell'intellettuale irpino, considerata come serie di documenti che più di ogni altra è in grado di restituire l'immagine dei contatti interpersonali che riesce a stringere nel corso della sua esistenza con alcuni dei protagonisti della cultura democratica, e non solo, del nostro paese, fino alla sua morte, avvenuta nel 1947.

La ricerca ha anche portato a compiere una riflessione critica sulla qualità dell'archivio di Guido Dorso come rispecchiamento delle sue vicende e attività personali. Questo mi ha messo in condizione di considerare anche altre fonti archivistiche conservate presso altri soggetti conservatori, in modo da avere un quadro più esauriente su alcuni aspetti fin qui poco studiati della vicenda dell'avvocato avellinese.

Il primo aspetto su cui ho ritenuto necessario fare ricorso ad ulteriori fonti documentarie è quello relativo la capacità di Dorso influenzare e fare rete con gli altri esponenti dell'antifascismo locale, approfondito attraverso lo studio della documentazione del Ministero dell'interno (Casellario Politico Centrale, relazioni dei prefetti) conservata all'Archivio Centrale dello Stato.

L'altro aspetto che ho considerato come degno di un approfondimento, basandomi sull'analisi di ulteriori fonti primarie, è stato il legame, soprattutto per quanto riguarda la sfera pubblica locale, attraverso la sua attività professionale di avvocato civilista, analizzata attraverso la documentazione del tribunale civile di Avellino, custodita presso l'Archivio di Stato del capoluogo irpino.

Il risultato finale è un contributo in cui la biografia e il pensiero di Guido Dorso sono analizzate dando rilievo all'influenza contesto sociale in cui vive e dei rapporti intellettuali intessuti dallo stesso e come, questa vicenda e queste influenze che la caratterizzano, vanno a incrociarsi con il più ampio dibattito sulla legittimità politico-culturale dello Stato italiano, nel complesso passaggio di inizio '900, tra crisi di sistema e il rapporto tra politica e ingresso delle masse sulla spazio pubblico nazionale.

Napoli, 16/06/2015

Renzo De Leo

GD



**Giudizio sull'attività svolta da Domenico Cecere in qualità di assegnista di ricerca nel periodo
1 giugno 2014 – 31 maggio 2015**

Titolo del programma: *Fonti per lo studio delle rivolte e dei conflitti sociali nel Regno di Napoli
(XVI-XVIII secolo)*

Conformemente alle linee d'indagine previste dal programma di ricerca indicato e all'impostazione del lavoro avviata nel corso della precedente annualità, il dott. Cecere ha concentrato le proprie indagini su alcune fonti di grande rilevanza per lo studio della conflittualità sociale nel Regno di Napoli in età moderna: i processi penali superstiti, le cronache manoscritte, le relazioni istituzionali, le allegazioni giudiziarie a stampa. Utilizzate per lo più in maniera episodica e frammentaria dagli studiosi, queste fonti necessitavano di una ricerca sistematica volta a indagare i caratteri comuni, le immagini tipiche, gli schemi argomentativi ricorrenti nelle diverse tipologie documentarie.

Inoltre, la partecipazione dell'assegnista al gruppo di ricerca guidato dalla dott.ssa Chiara De Caprio, che ha avviato presso questo Dipartimento il progetto *Disaster Texts* (finanziato dall'Università Federico II e dalla Compagnia di San Paolo nell'ambito del programma STAR 2013), lo ha indotto ad incrociare i suoi più consolidati interessi di studio con le indagini sulle scritture del disastro nel Mezzogiorno moderno.

Il dott. Cecere si è inserito in questi due percorsi di ricerca con grande impegno. Le condizioni archivistiche dei fondi citati, caratterizzate da una notevole eterogeneità, frammentazione e dispersione dei documenti, lo hanno spinto a dedicarsi innanzitutto a un censimento delle serie individuabili come fonti per ricerche future sulle rivolte e sulle catastrofi naturali verificatesi nel Regno di Napoli in età moderna. Di alcune di queste fonti l'assegnista ha realizzato regesti e trascrizioni parziali che confermano appieno la loro importanza ai fini dello studio dei linguaggi politici e delle molteplici modalità attraverso cui le diverse componenti delle popolazioni locali cercavano di interpretare e raccontare eventi eccezionali e sconvolgenti.

L'esame del dott. Cecere si è rivolto particolarmente ai linguaggi e alle immagini impiegate nei racconti delle rivolte (cronache, relazioni istituzionali, notamenti giudiziari etc.), per rintracciare gli schemi giuridici e i modelli letterari utilizzati da chi riferiva gli episodi contestatari.

All'attività di ricerca il dott. Cecere ha affiancato un'attività altrettanto intensa di collaborazione didattica e di partecipazione a incontri scientifici, nel corso dei quali ha presentato i primi risultati delle suddette ricerche, quali il convegno internazionale su immagine e presa in carico delle vittime svoltosi presso l'Università di Darmstadt nel dicembre 2014, e il seminario su trasformazioni urbane e movimenti sociali svoltosi a Parigi a maggio 2015. Particolarmente fruttuosa è stata l'organizzazione (insieme a C. De Caprio e a P. Palmieri) di una serie di sessioni tematiche su catastrofi e comunicazione a Napoli nella prima età moderna, nell'ambito della conferenza annuale della Renaissance Society of America (Berlino, marzo 2015).

Inoltre, il dott. Cecere ha preso parte alle attività di ricerca da me coordinate sugli spazi portuali di Napoli e Marsiglia nell'ambito del programma Galileo, collaborando all'organizzazione del seminario di studi organizzato a ottobre 2014 e svolgendo indagini sui conflitti di giurisdizione nello spazio portuale, che confluiranno nel volume collettaneo.

Esprimo pertanto un parere pienamente positivo sull'attività svolta.

Napoli, 9 giugno 2015



Il responsabile del progetto
Prof.ssa Anna Maria Rao

Relazione finale sull'attività svolta nel quadro dell'assegno per collaborazione all'attività di ricerca

Fonti per lo studio delle rivolte e dei conflitti sociali nel Regno di Napoli (XVI-XVIII secolo)

Titolare dell'assegno di ricerca: **Domenico Cecere**

Responsabile dell'attività di ricerca: **prof.ssa Anna Maria Rao**

Concorso n. SUS/7/2012, num. identif. Disc.St/7-2012. S.S.D. M-STO/02 [rinnovo]

Durata dell'attività: 1 giugno 2014 – 31 maggio 2015

Descrizione dell'attività di ricerca svolta

In continuità con il progetto di ricerca impostato e avviato nel corso della precedente annualità (febbraio 2013 – gennaio 2014) e con l'indirizzo concordato con la prof.ssa Anna Maria Rao, responsabile della ricerca, i miei studi si sono orientati prevalentemente verso il periodo compreso tra il consolidamento del dominio spagnolo nel Mezzogiorno d'Italia (seconda metà del XVI secolo) e l'ingresso delle armate francesi nel Regno di Napoli nel gennaio 1799. Inoltre, le mie indagini si sono integrate con quelle del gruppo di ricerca coordinato presso codesto Dipartimento dalla dott.ssa Chiara De Caprio, *Disaster Texts. Literacy, Cultural Identity, Coping Strategies In Southern Italy Between The Late Medieval And Early Modern Period* (finanziato dal Programma STAR – Linea 1, 2013), di cui sono componente e che ha finanziato il rinnovo dell'assegno di ricerca.

In considerazione dei risultati acquisiti durante la precedente annualità e degli spunti emersi dalla collaborazione con il gruppo di ricerca *Disaster Texts*, le attività si sono articolate in due principali percorsi d'indagine. Da un lato è proseguito lo studio della microconflittualità derivante dalla competizione tra ceti o tra gruppi antagonisti per il controllo delle risorse locali e degli spazi, delle cariche, degli onori, che ha consentito anche di mettere in luce pratiche, linguaggi, riferimenti giuridici e culturali ricorrenti anche nelle rivolte "maggiori", meglio indagate dalla storiografia. Dall'altro, è stata avviata una ricerca sistematica dei testi (manoscritti e a stampa) prodotti in occasione delle catastrofi naturali di maggiore portata verificatesi nel Regno di Napoli tra il XVI e il XVIII secolo. I due percorsi d'indagine, apparentemente distinti, hanno invece rivelato molteplici e importanti punti di contatto: in primo luogo, l'evidente e talora sorprendente similitudine di linguaggi, immagini, rappresentazioni e pratiche politiche adoperati in occasione di eventi dirimpanti, inattesi e di difficile spiegazione, fossero essi sommosse popolari o eventi naturali estremi e letali.

In una prima fase si sono resi necessari, da un lato, un completamento della ricerca su fonti archivistiche e su altre fonti (manoscritte o a stampa) attraverso cui fosse possibile delineare, in prima battuta, una cronologia e una geografia della protesta sociale nel Regno tra la metà del secolo XVI e la fine del XVIII. La mancanza di serie documentarie continue e omogenee ha reso necessario il ricorso a diverse tipologie di fonti e l'incrocio di esse: i processi penali sopravvissuti, quelli civili, le relazioni e le suppliche pervenute alle Segreterie di Stato e i dispacci da queste inviati, le carte delle Udienze provinciali. Accanto alle fonti istituzionali, sono stati censiti anche quei documenti che avevano una circolazione presumibilmente più vasta, all'esterno dei circuiti istituzionali: le cronache manoscritte e a stampa, le allegazioni giudiziarie, i libelli.

Dall'altro, è stata avviata una ricognizione delle fonti relative alle maggiori catastrofi che hanno segnato la vita del Mezzogiorno d'Italia tra il XVI e il XVIII secolo: fonti a stampa (fogli di notizie, gazzette, relazioni, trattati scientifici e cosmologici, prediche, vite di santi, componimenti in versi ecc.) e manoscritte (cronache, relazioni di ufficiali e "tecnici", suppliche inviate da esponenti delle comunità colpite ecc.). È noto infatti che i disastri naturali e le epidemie, come pochi altri eventi che interessano i grandi aggregati umani, hanno spesso mostrato un'eccezionale capacità di stimolare la produzione di testimonianze e memorie, di suscitare interrogativi, ispirare raffigurazioni, indurre ad avviare indagini. Tali testi offrono dunque una miniera ricchissima cui attingere per ricostruire le forme in cui le società che ne furono colpite hanno rappresentato se stesse, l'ambiente in cui erano immerse, il loro rapporto con il divino. Inoltre, una crescente centralità hanno acquisito, nel corso delle indagini, le strategie politiche volte al controllo della comunicazione: il disorientamento, la confusione dei ruoli e la precarietà degli equilibri determinati da eventi dirompenti potevano aprire la strada a variazioni negli assetti di potere e quindi indurre le autorità a una più occhiuta vigilanza sulla circolazione di notizie, e anzi a favorire la diffusione di determinate interpretazioni degli eventi trascorsi.

Un periodo di studio e di ricerca presso l'Università di Cambridge (UK), della quale sono stato nominato *visiting scholar* da febbraio 2015, mi ha inoltre consentito di approfondire questioni relative alla disastrologia, allo studio dei cambiamenti culturali in seguito a gravi catastrofi, al racconto della catastrofe e alla diffusione di notizie e stampe popolari nell'Europa di antico regime.

L'analisi e l'incrocio delle diverse fonti hanno consentito di condurre un esame dei linguaggi e delle immagini impiegate dalle diverse parti per raccontare eventi capaci di alterare lo svolgimento ordinario della vita pubblica. L'esame non si è limitato alle sole fonti – suppliche, reclami, allegazioni giudiziarie, canzoni, libelli – che possono essere considerate canali attraverso cui le popolazioni potevano far giungere la propria voce ai centri di potere superiori. Al contrario, esso ha riguardato anche le fonti "istituzionali", vale a dire relazioni, notamenti e memorie prodotti da presidi, governatori, giudici, ufficiali, ministri ecc., e alle fonti narrative redatte da esponenti delle élites locali colpiti dai movimenti di protesta o testimoni di eventi calamitosi. Tali fonti riproducono, in massima parte, il punto di vista delle autorità di governo e tendono, generalmente, a condannare i movimenti di protesta e a deformarne il significato politico qualificandoli attraverso le categorie del diritto penale. L'attenzione prestata agli schemi giuridici e ai modelli letterari impiegati da chi riferiva gli episodi contestatari ha una duplice funzione: da un lato, ha consentito d'impiegare una maggiore cautela critica nell'esame di tali episodi, grazie alla conoscenza delle categorie e degli schemi impiegati da chi scriveva; dall'altro, ha rappresentato uno strumento per conoscere elementi della cultura politica e giuridica dei ceti dirigenti locali e regnicoli, poiché tali schemi letterari e giuridici consentivano di spiegare e dare un senso a eventi che non potevano essere facilmente interpretati secondo le categorie usuali della lotta politica.

Pubblicazione dei principali risultati conseguiti

Le ricerche da me svolte durante i 12 mesi dell'assegno di ricerca mi hanno permesso, in primo luogo, di completare le indagini intraprese nel corso della precedente annualità sui temi della conflittualità sociale e politica nel Regno di Napoli tra XVII e XVIII secolo e di approfondire alcune questioni metodologiche poste dalle fonti; inoltre, mi hanno consentito di avviare una ricerca sistematica sulle scritture della catastrofe nel Mezzogiorno moderno; infine, mi hanno dato

l'opportunità di mettere a fuoco i problemi relativi ai linguaggi impiegati nel racconto di eventi estremi e sconcertanti e alle strategie comunicative adottate in situazioni di emergenza.

Il racconto della catastrofe e le reazioni ad essa delle popolazioni colpite sono al centro di alcuni degli interventi tenuti in occasione di convegni e seminari di studi internazionali:

1. Convegno internazionale *Auf dem Weg zu einer Geschichte der Sensibilität: Empfindsamkeit und Sorge für Katastrophenopfer (13.-18. Jahrhundert)*, organizzato dall'Università di Darmstadt e svoltosi a Lorsch dall'11 al 13 dicembre 2014. In questa sede ho presentato il contributo dal titolo *Stratégies de reconstruction et communication après le tremblement de terre de 1783 en Calabre*, sulle rappresentazioni e sull'autorappresentazione delle vittime del terremoto calabro-messinese del 1783 e sul loro utilizzo per l'elaborazione di una strategia di governo dell'emergenza e di soccorso alle popolazioni coinvolte.
2. Seminario internazionale *Aménagement des villes et mobilisations sociales du Moyen Age à nos jours*, organizzato dall'EHESS e dalle Università Paris 1 Sorbonne e Paris Est-Marne la Vallée, e svoltosi a Parigi dal 27 al 29 maggio 2015. In questa occasione ho presentato una relazione dal titolo *Rebâtir les villes, réformer des communautés. Reconstructions urbaines et conflits sociaux au lendemain de la catastrophe (Calabre, fin XVIII^{me} siècle)*, centrata sui conflitti legati alla ricostruzione post-sismica in Calabria alla fine del XVIII secolo, che metteva in luce i risultati delle ricerche sulla ridefinizione degli spazi urbani e degli assetti territoriali all'indomani degli sconvolgimenti determinati non solo dal sisma, ma anche dal conseguente intervento del governo.
3. Ho inoltre organizzato, insieme con la dott.ssa Chiara De Caprio e con il dott. Pasquale Palmieri (California State University, Long Beach), una serie di sessioni nell'ambito della conferenza annuale della Renaissance Society of America, svoltasi a Berlino dal 26 al 28 marzo 2015. La serie di sessioni era intitolata *Disasters, Communication and Propaganda in Renaissance Naples* ed era centrata sul nesso tra eventi catastrofici, racconto e strategie comunicative nel Mezzogiorno tra XVI e XVII secolo. In questo ambito io stesso ho presentato una relazione dal titolo *Dreadful Stories. Disasters, Communication and Propaganda in Spanish Naples*, che analizzava il controllo e la gestione della comunicazione da parte delle autorità secolari (cittadine e vicereali) e religiose all'indomani di eventi calamitosi e prodigiosi nella Napoli del XVII secolo.

Le ricerche condotte sul lessico e sulla cultura delle rivolte e delle rivoluzioni hanno invece propiziato l'invito, da parte degli organizzatori, al seminario internazionale *Memories of revolts and revolutions : their forms and uses in early modern Europe (XVth-XVIIIth cent.)*, in programma dal 10 al 12 dicembre presso la Casa de Velázquez a Madrid e organizzato dalle équipe delle università di Caen, Rennes, Sheffield e Paris-Sorbonne coinvolte nel programma di ricerca sugli impatti culturali delle rivolte e delle rivoluzioni in età moderna finanziato dall'ANR francese. In quella sede, partendo dall'analisi delle cronache di alcune rivolte verificatesi nel Regno di Napoli tra XVII e XVIII secolo, proporrò una comunicazione sulle immagini, sui cliché, sugli schemi giuridici e i modelli letterari che influenzano il racconto della rivolta, e dunque la rappresentazione di potenziali innovazioni e sconvolgimenti negli assetti sociali e politici, in una società di antico regime.

A queste attività vanno aggiunte quelle svolte nell'ambito del progetto di ricerca finanziato dal programma "Galileo" dell'Università Italo Francese (gennaio 2014 – aprile 2015) sul tema *Lo spazio portuale a Napoli e a Marsiglia nel XVIII secolo: luogo d'incontro, luogo di scontro*, cui ho

partecipato in quanto componente del gruppo di ricerca guidato dalla prof.ssa Anna Maria Rao. Nell'ambito di questo problema ho partecipato ai seminari svoltisi presso la sede del partner francese, l'Università di Aix-Marseille, a giugno 2014 e a marzo 2015. Inoltre, insieme alla prof.ssa Anna Maria Rao, ho organizzato il seminario di studio *Lo spazio portuale a Napoli e a Marsiglia nel Settecento: luogo d'incontro, luogo di scontro*, svoltosi il 27 e il 28 ottobre presso la BRAU di codesta Università. In questa occasione ho presentato, in una comunicazione dal titolo *Gente di mare e giudici napoletani. Conflitti giurisdizionali nello spazio portuale*, i primi risultati di una ricerca sulle relazioni tra "arti del mare" e organi giurisdizionali della capitale del Regno. L'esame delle carte giudiziarie di diversi tribunali facenti capo alla Monarchia e al Corpo di Città, incrociato con l'analisi della documentazione relativa alle corporazioni che riunivano marinai, pescatori e facchini, ha consentito di aprire ampi squarci sulla struttura socio-professionale e sulle dinamiche sociali della parte costiera della città nella tarda età moderna. Ne è emersa la constatazione della densità e sovrapposizione di giurisdizioni concorrenti, ciascuna delle quali mirava a rafforzare le proprie competenze su persone, spazi e pratiche sociali afferenti all'area portuale e alle arti del mare.

Per quel che riguarda le pubblicazioni a stampa, gli articoli che raccoglieranno gli esiti delle ricerche condotte negli scorsi dodici mesi sono tutti in corso di stampa.

1. Alcuni dei risultati conseguiti nel corso dell'indagine mi hanno dato la possibilità di arricchire, tanto sul piano della documentazione quanto su quello della riflessione teorica e metodologica, le ricerche sulle battaglie giudiziarie, le lotte politiche tra vassalli e baroni e le rivolte antifeudali tra XVII e XVIII, e hanno offerto materiale documentario per il contributo dal titolo *Tiranni e cervelli torbidi. Contestazioni della giurisdizione feudale nel Regno di Napoli tra XVII e XVIII secolo*, nel volume *Feudalesimi nel Mediterraneo moderno*, a cura di R. Cancila, di prossima pubblicazione nella collana *Quaderni di "Mediterranea. Ricerche storiche"* (Palermo).
2. Di prossima pubblicazione è anche il contributo dal titolo *Stratégies de reconstruction et communication après le tremblement de terre de 1783 en Calabre*, scritto insieme con la dott.ssa De Caprio, che verrà pubblicato negli atti del convegno svoltosi a Lorsch nel dicembre 2014 (in corso di stampa presso l'editore belga Brepols, Turnhout) a cura di Gerrit J. Schenk e Thomas Labbé.
3. Infine, le ricerche condotte nell'ambito del progetto *Lo spazio portuale a Napoli e a Marsiglia nel Settecento: luogo d'incontro, luogo di scontro* confluiranno in un volume (curato da Anna Maria Rao e Brigitte Marin) che sarà edito nel 2016 in duplice versione, italiana e francese.

Altre attività svolte

Accanto all'attività di ricerca, durante i dodici mesi coperti dall'assegno ho svolto occasionalmente attività didattica integrativa affiancando la prof.ssa Anna Maria Rao nei suoi insegnamenti di *Storia moderna* e di *Metodologia della ricerca storica*, e partecipando altresì alle relative commissioni d'esame in veste di cultore della materia (aa. 2013-2014 e 2014-2015).

Napoli, 08.06.2015

Domenico Cecere

